



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

MIGLIORARE LA PREVIDENZA SI PUO': L'ON. TINAGLI INTERROGA IL MINISTRO DEL LAVORO

E' di ieri la notizia della presentazione di una interrogazione parlamentare dell'On. **Irene TINAGLI** (*Scelta Civica*) relativamente alla vicenda che riguarda la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Questi i precedenti (*ripresi nell'interrogazione*).

Nel 2012 la Cassa di previdenza degli Agrotecnici (*inclusa nella Fondazione ENPAIA*), potendo vantare una gestione inappuntabile per quindici anni consecutivi ed avendo positivamente superato tutte le verifiche ministeriali in ordine alla sostenibilità futura, preoccupata per la costante diminuzione della rivalutazione dei contributi previdenziali, aveva deciso di aumentarla, ma senza nuovi oneri per gli iscritti, utilizzando esclusivamente gli utili di bilancio.

Va chiarito che la costante riduzione dell'indice di rivalutazione dei contributi previdenziali versati dagli iscritti alle Casse professionali (*non solo quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ma di tutte le Casse che adottano il metodo contributivo*), è destinata a compromettere in maniera significativa l'entità delle future pensioni, le quali *-senza un deciso intervento-* saranno del tutto insufficienti a garantire una dignitosa esistenza.

L'aliquota di rivalutazione dei contributi previdenziali versati (*identica per tutte le Casse di previdenza dei professionisti, di cui la generalizzazione del problema*) si basa infatti sulla media quinquennale del PIL determinata dall'ISTAT che, a seguito della perdurante stagnazione economica, ha subito nel tempo la seguente riduzione:

<u>ANNO</u>	<u>TASSO DI RIVALUTAZIONE PIL/ISTAT</u>
2005	4,050%
2006	3,538%
2007	3,393%
2008	3,465%
2009	3,320%
2010	1,793%
2011	1,616%
2012	1,134%



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, consapevole degli effetti devastanti di una insufficiente rivalutazione dei contributi, decise dunque di fare quello che nessuna Cassa di previdenza aveva mai tentato prima di allora: **umentare la rivalutazione delle (future) pensioni in misura maggiore dell'indice PIL/ISTAT.**

E non di poco, perché l'aumento deliberato nel 2012 (*a valere per il 2011*) è stato **del 50% superiore** all'aliquota stabilita dall'ISTAT, con grande beneficio dei "previdenti", i quali hanno visto passare il loro tasso di rivalutazione del 2011 dal 1,6165% (*tasso PIL/ISTAT*) **al 2,42475%**.

Nel 2012, applicando il medesimo principio, la rivalutazione è passata da un misero 1,1344% (*tasso PIL/ISTAT*) **al più consistente 1,7016%**.

Un intervento peraltro virtuoso, realizzato con gli utili ottenuti dall'oculata gestione delle risorse disponibili, senza perciò chiedere ai professionisti iscritti (*alle prese con una grave crisi economica*) un solo euro in più di contributi.

Chiesta al Ministero del Lavoro l'autorizzazione a procedere, la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati se l'è vista bloccare sulla scorta del fatto che *-secondo il Ministero-* tutte le Casse professionali dovrebbero rivalutare i contributi previdenziali nella stessa identica misura, quindi assurdamente negando la possibilità di fare meglio (*per chi ne è capace*).

Incassato il sostegno del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*che ha sempre sostenuto una linea di comportamento "a favore" degli iscritti*) la Cassa di previdenza ha impugnato al TAR Lazio il parere ministeriale, vedendosi però respingere il ricorso con la sentenza n. 6954 del 11.7.2013, subito impugnata al Consiglio di Stato.

Ora sulla vicenda interviene l'interrogazione dell'On. Irene Tinagli con la quale la parlamentare di Scelta Civica evidenzia l'illogicità della posizione ministeriale, la quale ha il paradossale effetto di "obbligare alla miseria" una generazione di professionisti, e non solo gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati ma bensì tutti quelli con la previdenza calcolata con il sistema contributivo e precisamente:

- Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati/ENPAIA;
- EPAB - Ente Nazionale di previdenza ed Assistenza dei Biologi;



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

- EPPI - Ente Previdenziale dei Periti Industriali;
- EPAP - Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale (*comprende Attuari, Agronomi, Chimici e Geologi*);
- ENPAPI - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Professionale Infermieristica;
- ENPAP - Ente Nazionale di Previdenza dei Psicologi;
- Cassa di previdenza dei Periti agrari/ENPAIA;

più tutti i nuovi iscritti nelle “vecchie” Casse professionali (*di cui al Decreto 509*) con gestione a contributivo puro; in totale si tratta di una platea di almeno 3-400.000 persone che, se la posizione ministeriale non cambierà, sono destinate ad avere pensioni irrisorie.

L’On. Tinagli sferza il Ministero chiedendo se non si “*ritenga necessario intervenire urgentemente chiarendo che la Gestione previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA (così come ogni altra gestione previdenziale virtuosa e con i conti in ordine) abbia l’obbligo di garantire la rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti almeno nella misura minima prevista dal decreto legislativo n. 103 del 1996 (media quinquennale del PIL), ma altresì possa aumentare l’indice di rivalutazione, purchè nel rispetto del proprio Regolamento, della sostenibilità previdenziale di lungo periodo (almeno 50 anni) e con l’obbiettivo -peraltro indicato come “prioritario” dallo stesso Governo- di garantire il più adeguato tasso di sostituzione previdenziale (cioè pensioni più dignitose), senza oneri a carico dello Stato.*”

Si allega l’interrogazione parlamentare On. Tinagli n. 4-01717.

Roma, 18 settembre 2013